

Anno IX- n° 98
Luglio 2014

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Gli italiani, ormai stranieri in patria

di Giuseppe Centonze



Si calcola che grazie al progetto “*Mare Nostrum*” nel 2013 siano arrivati sulle coste italiane qualcosa come 43.000 “ex clandestini”. Negli anni precedenti la media era intorno ai 13-15.000 all’anno.

Nei primi 6 mesi di quest’anno siamo già a 50.000.

Si tratta di una vera e propria invasione, diventata insostenibile. Un’invasione carica di delinquenza, di malattie, debellate in Italia, che ritornano, come la scabbia e la tubercolosi, in attesa del letale Ebola, utilizzando le nostre forze armate.

E’ incredibile, siamo l’unico paese al mondo che utilizza le proprie forze armate non per difendere il proprio territorio ma per farlo invadere.

Il primo censimento ISTAT degli stranieri presenti in Italia stimava nel 1981 il loro numero in 321.000.

Nel 1991 gli stranieri erano 625.000; nel 1996 siamo passati a 924.500; nel 2001 a 1.335.000; nel 2005 a 1.990.000.

Il 1° gennaio 2011, secondo i dati ISTAT, gli stranieri sono arrivati alla cifra di 4.563.000. In percentuale, il 7,5% della popolazione italiana risulta ormai composto da stranieri; e tale incremento continua a salire.

Le invasioni storicamente ci sono sempre state e sono state cruenti.

Questa invasione, invece, è pacifica, senza armi. Anzi, come dicevamo sopra, le nostre forze armate corrono in soccorso degli “invasori”, quando altri governi europei sparano a vista sulle “carrette del mare”.

I “nuovi invasori” vengono sì in pace, ma non chiedono ospitalità, la esigono. Sono dei veri e propri conquistatori, che si fanno scudo con la nostra pietà per vecchi, donne incinte e bambini denutriti. Non arrivano in Italia pronti a rispettare le nostre regole ma per cambiarle e sostituirle con le loro. Una volta giunti a destinazione non “baciano” il tricolore per ringraziarci, ma sventolano e piantano la loro bandiera. Ce l’hanno fatta. L’Italia è stata conquistata.

Da questo momento guai a non riconoscere i loro diritti che neanche gli italiani, ormai stranieri in patria, hanno più, come il diritto a un alloggio, a un’indennità che consenta di mantenere le loro famiglie in assenza di una fonte di reddito, al servizio sanitario nazionale gratuito. E se un cittadino italiano osa sollevare il problema, ossia che in un momento di grave crisi economica, come quella che stiamo attraversando da 5 anni a questa parte, avrebbe diritto anche lui quanto meno allo stesso trattamento, a parità di condizioni, passa per razzista e deve mettersi in fila, una fila molto lunga dove la priorità ce l’hanno i “conquistatori”. Siamo, in sostanza, condannati a essere buoni, a metterci da parte per fare posto agli “invasori”,

sia dalle forze politiche che in questo momento ci governano, sia dalla Chiesa.

Il tutto, nel silenzio assordante dell'Unione Europea che fa orecchie da mercante quando si tratta di approntare una politica comune che gestisca l'ondata migratoria verso l'Italia ripartendola tra i vari stati dell'Unione.

Tra i tanti interrogativi che questo fenomeno genera, ci chiediamo, in particolare, come facciano questi "disgraziati" a pagare l'oneroso costo del trasferimento verso la "nuova terra promessa"? Si parla di "biglietti di viaggio" che vanno dai 3.000 ai 5.000 euro a persona. Dove trovano tali ingenti risorse finanziarie gli interi nuclei familiari che sbarcano in Italia? Si tratta di un investimento considerevole da parte d'individui ufficialmente poveri se non nullatenenti.

Ci sfugge qualcosa, questo è certo. Poi, improvvisamente, si accende un sospetto. Scopriamo che in 5 anni l'Italia ha speso 1 miliardo e mezzo di euro per accogliere gli "ex clandestini". Dove finiscono questi soldi? Gli scafisti li pagano veramente i migranti, oppure c'è un pacchetto "Full Inclusive" finanziato da altri soggetti che sono poi quelli che hanno interesse a tale imponente business?

Sarebbe il caso d'indagare, anche a costo di passare per "cattivi" e razzisti.